

ACQUISTO MACCHINARI SENZA GARA, EX DG ASL L'AQUILA RISCHIA PROCESSO

6 Maggio 2019



L'AQUILA - L'ex direttore generale della Asl provinciale dell'Aquila, Giancarlo Silveri, rischia di finire sotto processo con l'accusa di abuso in atti d'ufficio e falso per l'acquisto senza gara di costosi macchinari per la diagnostica.

L'udienza preliminare in cui il giudice deciderà per il rinvio a giudizio o per l'archiviazione, è stata fissata per il 29 maggio prossimo.

Sulla vicenda giudiziaria, risalente agli anni 2010 e 2011, è già intervenuta la prescrizione, ma il caso è ancora aperto perché Silveri vi ha ufficialmente rinunciato per dimostrare la sua estraneità.

Secondo l'accusa, sostenuta dal sostituto procuratore Stefano Gallo, sulla base delle indagini condotte dalla Guardia di Finanza e scaturite dalle denunce dei rappresentanti di alcune ditte escluse e del Movimento cinque stelle, alcune condotte dell'ex manager avrebbero procurato un ingiusto vantaggio alle ditte direttamente coinvolte nella fornitura ed installazione degli apparecchi elettronici per la diagnostica.

Tra queste, l'acquisto di un tomografo computerizzato al costo di 1,3 milioni di euro, che secondo la difesa di Silveri, assistito dall'avvocato Fabio Alessandrini, del foro dell'Aquila, avrebbe avuto caratteristiche tecniche talmente particolari da rendere necessario l'affidamento diretto.

L'accusa, però, avrebbe posto l'accento sull'assenza di una indagine di mercato, evidenziando come altri ospedali avessero acquistato il medesimo strumento a prezzi più vantaggiosi.

Contestato, poi, anche l'acquisto di due apparecchi per la risonanza magnetica.

"Gli acquisti dei macchinari vennero suggeriti al dg da una commissione scientifica, costituita da eminenti specialisti della diagnostica per immagini, successivamente monitorati da un'apposita commissione acquisti, creata proprio dal dottor Silveri per garantire correttezza e trasparenza dell'azione amministrativa, nella quale sedevano il responsabile dell'ingegneria clinica, dell'ufficio acquisti e il direttore sanitario dell'epoca, i quali tutti convalidarono gli acquisti suddetti", spiega l'avvocato Alessandrini.

"Sicché, ad una più attenta lettura degli elementi conoscibili dell'intera vicenda, il dott. Silveri non ebbe ad acquistare quei macchinari se non a seguito delle istruttorie, scientifica prima e amministrativa poi, a lui riportate dalle relative commissioni".

"Proprio al fine di evidenziare l'assoluta insussistenza dei fatti contestati, nonostante la già maturata prescrizione trattandosi di fatti risalenti agli anni 2010/2011 - fa infine osservare il legale - il dott. Silveri ha già formalizzato dichiarazione di rinuncia espressa alla prescrizione".

Silveri è stato direttore generale dal 2010 al 2015, prima di dimettersi dopo circa un anno e mezzo dall'avvento della nuova giunta di centrosinistra, nonostante avesse ancora due anni di contratto in seguito al rinnovo del contratto firmato con la giunta uscente di centrodestra.

Sotto inchiesta in un procedimento parallelo, che riguardava gli stessi acquisti, era finito anche il professor Carlo Masciocchi, primario del reparto diagnostica per immagini dell'ospedale San Salvatore dell'Aquila e candidato rettore dell'Università dell'Aquila, che presiedeva la commissione scientifica.

La posizione del docente, al quale veniva contestato il reato di falso in relazione alla valutazione dei macchinari, è stata archiviata dal giudice su richiesta dello stesso pubblico ministero.